

TEATRO & TEATRO

MASOLINO D'AMICO

Sei "Donne in guerra" sul treno della Storia



Lo **Stabile di Catania** sta emergendo da un periodo di crisi nel migliore dei modi, vale a dire senza rifugiarsi nella routine ma cercando di attirare spettatori incuriositi da proposte inconsuete e realizzate con qualità. *Donne in guerra*, scritto dalla regista Laura Sicignano con Alessandra Vannucci, è un'antologia di testimonianze femminili su eventi vissuti durante la II Guerra Mondiale. Voci autentiche di persone modeste, più adatte a illustrare la quotidianità che la Storia, e l'e-

spediente che le raccoglie è il treno, un disastroso convoglio dell'epoca. A bordo vengono fuori le situazioni. Una ha il marito che è andato volontario a lavorare in Germania e ora scrive, amaramente pentito, da quello che è praticamente un campo di concentramento; alla moglie rimasta sola non rimarrà che inventarsi un lavoro. Un'altra, scappata da casa per l'atmosfera soffocante data la frustrazione del padre, intransigente avversario del regime, è diventata fascista convinta e si pavoneggia nella divisa di ausiliaria della

Repubblica sociale. Una signora ha il marito invalido di guerra e non può più contare sul suo prestigio. Una ha assistito a un tentativo di sciopero in una fabbrica, represso dai tedeschi. Una, partigiana, ha ammazzato un SS in motocicletta, e dopo gli ha preso gli scarponi nuovi. Una racconta di come il treno su cui si trovava è stato mitragliato e si è fermato, col macchinista ucciso. Non è rimasto che scendere e avventurarsi a piedi... Questo e altro è consegnato, con una energia di dizione ormai inconsueta nel teatro microfona-

cui siamo sempre più sottoposti, da sei attrici che dopo una introduzione sul palco, tra il pubblico in piedi, agiscono nella sala dove ci si siede in due gradinate speculari in mezzo a cui scorre un binario ferroviario con massicciata. Il treno è evocato da questo binario, che le donne percorrono talvolta a piedi, o alle cui estremità si manifestano, sempre a contatto con astanti per cui non si «recita» ma piuttosto a cui ci si indirizza, con una urgenza che non lascia indifferenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



090150